

Disastro ambientale a Gela

“Gela 04 giugno 2013: nel fiume di Gela migliaia di litri di petrolio. Il fattaccio è da attribuire alla rottura di una valvola dell'impianto topping 1 della Raffineria di Gela, si dovrebbero essere attivati sensori e marchingegni altamente tecnologici per evitare il disastro ambientale, ma non hanno funzionato. L'allarme non è partito dalla raffineria, dalla Capitaneria, né da addetti alla sicurezza ambientale e cittadina, l'allarme è stato lanciato dai CITTADINI che hanno notato l'enorme macchia di petrolio sul canale della Raffineria, sul fiume di Gela e sul mare, mentre una parte di greggio risaliva le sponde del fiume verso l'entroterra. Tutto ciò si aggiunge ad un altro disastro ambientale provocato dalla rottura della condotta che porta il greggio dai pozzi di Giuarone (GELA) alla raffineria (non è dato sapere quante tonnellate di petrolio in questa zona sono state versate nei campi di carciofeti e frumento). Una trentina di persone si sono ritrovate davanti il palazzo di vetro della raffineria e pacificamente hanno deciso di occupare il prato verde di fronte l'entrata. Mentre i cittadini venivano a conoscenza dei siti in grazie ai social network, i media, il sindaco e i Consiglieri comunali, sindacalisti, dipendenti eni e consiglieri comunali, tutti compatti a sminuire ed a insabbiare tutto l'accaduto.” *Giuseppe Lo Monaco, M5S Gela*